

GIOVEDÌ 10 PAGINE
CON DUE PAGINE SPECIALI
SULLA CAMPAGNA ELETTORALE
Organizzate la diffusione!

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 70

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE SINDACALE A TORINO

Profonde ripercussioni dello «scandalo FIAT»

La FIOM e la C.d.L. presenteranno agli altri sindacati proposte per garantire la partecipazione alle elezioni — Polemica fra la FIM-CISL torinese e il «Popolo nuovo»

**Tutti
sapevano**

La nostra Costituzione riconosce e protegge la libertà di pensiero. Ora, se una grande impresa pone come condizione per l'assunzione dei suoi dipendenti l'adesione a una certa tendenza politica o anche soltanto la esclusione di una di esse, quale conseguenza ne deriva? Ne viene che il cittadino, il quale è libero di avere una opinione politica, di fronte allo Stato e ai suoi organi, non è libero di averla di fronte all'impresa privata. Abbiamo il diritto di domandare: in questa situazione esiste ancora più o meno la libertà di opinione?

Ho scritto queste frasi, chi ha posto delle domande, è un gruppo di intellettuali torinesi, tra cui uomini come Norberto Bobbio, Augusto Monti e Gennaro Werthmüller — in un appello inviato poche settimane fa al Presidente della Repubblica, in occasione del decimo anniversario della Costituzione. Non è un segreto per nessuno: la grande impresa di cui essi parlano è la Fiat. La lettera fu proprio redatta dopo lo scandalo licenziamento dei 130 della Fiat-OSR. Oggi, dopo la presa di posizione della CISL, le frasi che abbiamo citato acquistano un significato ancora più attuale. Parlando ad ogni cittadino, sfondiamo, infatti, l'episodio dei suoi elementi più drammatici, lasciando ad esso ci apparirà non meno chiaro, non meno eloquente, ad esempio, del caso del vesco di Prato. Qui, come là, è in gioco soprattutto un grande principio: la libertà del cittadino.

Che cosa dice l'on. Pastore, che cosa affermano i sindacalisti della CISL? Che alla Fiat i lavoratori non sono liberi nelle loro scelte sindacali. Che Valletta, prete addirittura di scegliere lui i candidati CISL. Inequivocabilmente, questo è il senso delle loro clamorosa dichiarazione. L'ingenuità padronale è tale che persino il sindacato sciolti «libero» ravvisa la opportunità di non presentare le proprie liste alle prossime elezioni di commissari interni nell'enorme complesso Fiat. Da anni ed anni, senza stancarsi, noi andiamo denunciando questa situazione; ci si rispondeva che «era vero oppure a che si, va bene», ma la verità era un'altra: era secondo i nostri avversari — secondo che il sindacato «libero» vinceva, perché era il migliore, perché gli operai erano stanchi dei «comunisti» della FIOM. E oggi, dopo tre anni di «successi» delle liste CISL dell'UIL, dopo tre anni di «fruttuosa collaborazione», dopo che abbiamo lotto centinaia e centinaia di articoli di esaltazione di queste elezioni modello, dopo l'operosa compiunzione con cui si lodava la prova di «civismo», si inneggiava all'amore per la «democrazia», per i sessantamila della Fiat? Oggi giunge la confessione più eloquente. Crolla un gigantesco castello di menzogne.

Ad ogni elezione si è rinnovato il rito del licenziamento contro i candidati FIOM nel 1936, nel 1956, nel 1957. In quest'anno è appena cominciato il libello, che

l'Unità ha pubblicato nei suoi impressionanti termini pratici, in cui si riassume fedelmente tale concetto, dominante in tutta la campagna elettorale del padrone: se ti metti in lista per la FIOM sarai licenziato. Domenico Italo Viglianesi, segretario dell'UIL, parlando a Torino, ha detto che «l'autore dell'opuscolo non è degnio di essere cittadino di un paese libero». Giusto sacrosanto. E il mandante dell'opuscolo, è degnio, costui, di essere un cittadino di un paese libero? Tutta l'organizzazione poliesca della Fiat, che opera imperterrita su questa precisa base, è degnia di sopravvivere nella Repubblica italiana?

Ci vengono dinanzi agli occhi oggi i cento e cento volti di compagni, di attivisti della CGIL, di uomini operai, licenziati, uno dopo l'altro, sospesi, spostati di officina, confinati, declasse-

ti, perseguitati, fin nella loro casa, dentro e fuori i cancelli della fabbrica. Rammentiamo le lettere alle mogli; lo stillicido di una rappresaglia occhiuta e corruttiva, «ad hominem» rivolto a colpire l'uomo, in sua coscienza, la sua libertà di opinione; il ricatto della fame, del pane.

Queste cose, del resto, non le conosciamo soltanto noi. Sarebbe e comune, i giornali della borghesia hanno domenica pubblicato la presa di posizione della CISL. Ma la loro reazione è stata rivelatrice. Nessuno ha osato gridare allo scandalo, nessuno ha osato dire ai suoi lettori che egli cadeva dalla nivola. Tutti sapevano; nei primi loro sapevano, gli esaltatori del buon padre Valletta, erano al corrente del regime Fiat, dei segreti del successo padronale. Ma l'opinione pubblica che legge questi giornali ha il diritto di chiedere conto del lungo silenzio.

Che cosa è accaduto alla Fiat dal 1954 ad oggi? Nessuno può evitare questa domanda, per imbarazzante che sia. Ecco, anzi, un buon

PAOLO SPRIANO

STORIA ESEMPLARE DELLA CISL ALLA FIAT

I tristi amori col prof. Valletta

già delineando. Un sindacato, cioè, che rendendosi intermedio della linea paternalistica della direzione, sviluppasse in direzione degli operai tutta quella politica di «concessioni» economiche e sociali che la FIAT aveva potuto avviare sfruttando i crescenti margini economici creati dalla rapida espansione del mercato automobilistico negli ultimi anni.

I dirigenti provinciali della CISL, che si appoggiavano ad un secondo gruppo — per la verità meno autorevole — di esponenti aziendali del sindacato, respinsero decisamente questo disegno, per avere compreso che esso avrebbe significato l'abdicazione di ogni autonomia del sindacato sul piano aziendale.

Fu appunto ai primi del '54 che questo contrasto di indirizzi prese forma in una rottura vera e propria, con la scissione della CISL all'interno della FIAT e con la costituzione — da parte del gruppo di Arrighi — del cosiddetto «sindacato dei liberi lavoratori», passato alla storia e pubblicamente denunciato dagli stessi dirigenti provinciali della CISL come «sindacato Valletta».

Ma fu sufficiente un solo anno a rimettere le cose a posto, cioè a render possibile la riunificazione dei due tronconi CISL. I dirigenti provinciali e nazionali della organizzazione cislina furono indotti all'operazione univocatrice da tre motivi: 1) il successo elettorale del «sindacato Valletta» nelle elezioni del '54, di cui fece spese essenzialmente la lista della CISL; 2) la pressione in senso unificatore dei sindacati americani, che non raggiunsero un margine di efficiente sicurezza nella grande azienda torinese. Ma, sorpresa, il comunicato di sostegno si presentò come la logica conseguenza di un processo molto più complesso di quanto non dimostrino le statistiche elettorali.

La prima frattura nella CISL di Torino avvenne, come si ricorderà, nel febbraio del 1954. Un gruppo notevole e autorevole di esponenti del sindacato all'interno della FIAT si fece sostenitore di una linea sindacale «più moderna», improntata alle concezioni aziendalistiche del sindacato americano, alla collaborazione con la direzione aziendale e affermando che questa nuova linea era una conseguenza dello sviluppo stesso della FIAT come grande azienda moderna, che tendeva a mettere in crisi la vecchia impostazione sindacale fondata sull'autonomia e sulla lotta di classe. In pratica questo gruppo, che aveva i suoi massimi esponenti negli impiegati Arrighi e Bartoletti e nell'operario Cottura, tendeva a costituire nell'azienda un sindacato che fosse interprete e strumento della nuova politica che la FIAT stava

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Sono passati i tempi in cui Pastore esaltava in Valletta il «buon padrone»

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10 — L'annuncio della CISL di mettere in discussione la propria partecipazione alle elezioni FIAT, può aver colto di sorpresa chi — sulla scorta dei dati elettorali degli ultimi tre anni — riteneva che il sindacato cosiddetto libero avesse raggiunto un margine di efficiente sicurezza nella grande azienda torinese. Ma, sorpresa, il comunicato si presentò come la logica conseguenza di un processo molto più complesso di quanto non dimostrino le statistiche elettorali.

La prima frattura nella CISL di Torino avvenne, come si ricorderà, nel febbraio del 1954. Un gruppo notevole e autorevole di esponenti del sindacato all'interno della FIAT si fece sostenitore di una linea

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Il dito nell'occhio

La Divina Cassazione

Il cardinale Siri è stato convocato in aula del Vescovo di Prato. Secondo lui la Chiesa è unica e non c'è nulla che la Chiesa è avvezzata a queste cose: fa quel che deve, perdona, si difende, si difende, si difende, il più delle volte dimenticando il rimanente si mette alla Divina Provvidenza.

Veramente, non sembra che il cardinale Siri fare ora un mezzetinte ereticamente, per il rimanente si mette alla Divina Provvidenza.

Veramente, non sembra che il cardinale Siri fare ora un mezzetinte ereticamente, per il rimanente si mette alla Divina Provvidenza.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricorso in Appello.

Il fesso dei giorni

— In molti paesi, il commercio rappresenta uno dei pilastri del caffè, della società degli amici, della tavola. Uscire per fare da parte, per essere sempre nei negozi le meschine e le produtte messe in vendita, è occupazione gradita, anche per la povera gente. Bruxelles, Roma, dal Messaggero.

ASMODEO

una certa somma. E prima di ricorrere alla Divina Provvidenza, è ricor

nata, una delegazione dello ORUR è stata ammessa dal Rettore, al quale ha consegnato una lettera di violenta protesta contro il governo e le autorità accademiche che ne hanno avallato l'impostazione.

PALERMO: occupate quasi tutte le facoltà, esami rinviati

A Palermo gli esami sono stati svolti solo nella Facoltà di economia per la professione di commercialista, le altre facoltà erano occupate dagli studenti e le commissioni non hanno potuto insediarci. Ad Ingegneria la occupazione prosegue da tre giorni. La polizia si è limitata a pianonare all'esterno gli edifici, e non si registrano incidenti. Il Rettore ha rinnovato ufficialmente a stamane l'iniziativa delle prove, si ritiene che gli esami, se la occupazione prosegua, si intenderà nei prefabbricati.

A Messina, nessuno dei candidati si è presentato agli esami: le commissioni hanno atteso invano il bando dichiarato deserto. A Catania, essi invece hanno avuto luogo ma con affluenza scarsissima.

CAGLIARI: Università occupata, medici e ingegneri ritardano le prove

Gli studenti di Cagliari hanno continuato l'occupazione della sede centrale, le assemblee dei neo-laureati in Ingegneria e medicina hanno deciso che nessuno sarebbe presente agli esami, e così, infatti, avvenuto. In seguito, per evitare che gli studenti si rivolgano alle autorità, sono stati occupati. Anche a Siracusa sono state occupate la sede centrale dell'Ateneo e la facoltà di agraria: la popolazione ha rifornito gli studenti e i laureati di cibi e coperte. Il Rettore ha dichiarato che non permetterà l'ingresso alla forza pubblica.

NAPOLI: gli esami indetti per oggi saranno boicottati

A Napoli gli esami indetti per ieri erano solo quelli di economia e commercio; i due candidati iscritti non si sono presentati e la sessione è stata dichiarata deserta. Gli altri esami sono fissati per oggi, ma i laureati e gli studenti hanno deciso di boicottarli; oggi è avvenuto, per alcune ore, uno sciopero simbolico del Politeconomico.

BARI: un solo esame in corso interrotto dagli studenti

L'appello dell'ORUR all'astensione dagli esami è stato raccolto da tutti i laureati in medicina, Ingegneria, chimica e agraria: in queste facoltà gli esami sono stati deserti. Solo ad Economia si sono presentati cinque candidati: mentre lo esame era in corso, un gruppo di studenti, penetrati nell'aula, lo hanno fatto sospendere. Per stamane è stata indetta una grande manifestazione di protesta.

PERUGIA: occupata da domenica l'Università

L'Università di Perugia è stata occupata domenica dagli studenti, che ne hanno subito la parata dei cattivi. Il Rettore, un Enrico, che aveva criticato l'azione degli studenti, è stato vivacemente attaccato: un cartello fuori dell'Università dice: «Enrico non ti vorremo più».

Tuttavia, secondo il ministero, una sessantina di candidati ha sostenuto gli esami in altra sede.

FIRENZE: deserto quasi tutti gli esami

A Firenze non si è presentato nessun candidato agli esami di chimica, architettura, agraria e forestale, medicina. Solo a scienze economiche vi sono stati sette presenti, e a farmacia 45, ma in quest'ultima facoltà la sessione è stata successivamente sospesa perché, pare, dovevano ancora essere compiute le operazioni preliminari.

PISA: occupata la «Sapienza»

Per impedire lo svolgimento degli esami, i neo-laureati pisani hanno ieri occupato la sede universitaria, facendo sospendere le prove. Negli istituti, gli esaminandi non si sono presentati.

SIENA: occupato l'Ateneo, il rettore sospende gli esami

A Siena, l'Università è stata occupata domenica sera dai componenti l'organismo rappresentativo. Nella mattinata, nessuno dei 70 candidati all'esame di farmacia e medicina ha risposto all'appello; alle tre di ieri il rettore ha dato l'annuncio della piena vittoria degli studenti laureati, accolto da grandi applausi.

PADOVA: l'Università bloccata dallo sciopero generale

Chiusura del Centro universitario per ordine del Senato accademico, occupazione degli istituti destinati ad ospitare le commissioni per l'esame di Stato, e sciopero generale degli studenti, questi gli elementi salienti che hanno caratterizzato la giornata degli universitari a Padova. Gli stessi laureati che avrebbero dovuto sottoscrivere agli esami lunghi dal tentare di forzare il blocco collabo-

ravano allo sciopero; gli esami sono andati completamente deserti.

Nelle altre Università del Nord

A PAVIA un grave conflitto è alle viste fra professori e rettore. Avendo gli studenti occupato la Università, il rettore violando una consuetudine scolare di cui gli studenti sono soliti custodire, servendosi delle forze di polizia ha fatto allontanare gli occupanti. Gli esami hanno avuto inizio alle 10, con partecipazione parziale.

A MILANO nelle Facoltà di Medicina, Chimica, Agronomia e Veterinaria sono formalmente iniziati le provvedimenti per le prossime settimane. Nonostante le perplessità attribuite al Quaranta e registrate da parte di vari tendenze, il fatto è stato plenamente attuato. Il monarca Covelli, il fascista De Marchi e il socialdemocratico rettore del liceo democristiano hanno deciso di tenere lo scioglimento autorizzato del Senato, sia che questo avrà luogo in circolazione le voci o in un'incognita del Parlamento.

Ormai iniziano i giorni d'attesa.

«Non solo i giornali, ma anche

gli candidati si è presentato agli esami: le commissioni hanno atteso invano il bando dichiarato deserto. A Catania, essi invece hanno avuto luogo ma con affluenza scarsissima.

CAGLIARI: Università occupata, medici e ingegneri ritardano le prove

Gli studenti di Cagliari hanno continuato l'occupazione della sede centrale, le assemblee dei neo-laureati in Ingegneria e medicina hanno deciso che nessuno sarebbe presente agli esami, e così, infatti, avvenuto. In seguito, per evitare incidenti, con il consenso del Senato accademico ha deciso la chiusura dell'Università fino a nuovo ordinare.

A TORINO, su trecento candidati solo tre si sono presentati alla Facoltà di Economia e commercio. Le altre nelle altre Facoltà (Medicina, Farmacia, Veterinaria, Chimica e Agraria) sono rimaste deserte; solo ad Ingegneria e Architettura del Politecnico le prove scritte sono state effettuate la una settantina di candidati.

A VENEZIA tanto all'Istituto universitario di Architettura, che a Cà Foscari (dove hanno sede la Facoltà di Economia e commercio e di Lingue) le prove d'esame sono andate deserte. L'Istituto di Architettura, è stato occupato dagli studenti e poi sborsierato alle 11, dopo che il Senato l'istituzione della Provincia Mitigiana di cittadini, uomini e donne, nonostante il freddo e la neve, richiamati dalle campagne di tutte le chiese che hanno riunito per tutta la giornata si sono riversati per le strade in un'imponente marcia di protesta. Fra le file, si sono alle bandiere tricolori, si erano levate decine di bandiere con colori della provincia di Isernia.

La manifestazione ha assunto un particolare carattere, vivace e deciso come non si era mai verificato finora. In piazza Mercato, la popolazione si è scontrata con i carabinieri, che previdiscono gli uffici del Genio Civile.

Una dichiarazione di Renzo Trivelli

Il compagno Renzo Trivelli, segretario nazionale della FGCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La risposta degli universitari e di gran parte del corpo accademico alla legge di obbligo di studio, è stata di fermezza, ormai appare indispensabile l'annullamento degli esami di Stato.

«A noi sembra che quanto è avvenuto renda evidente non solo l'assoluta indolenza dell'onorevole Moro a reggere il ministero della P. L., ma anche le reale responsabilità di tutti. Il generale Zilli e della D.C. che hanno preso il posto nel gabinetto universitario degli Stati e VIII apprezzano più affidato alla capacità loro di fornire alla società legioni di tecnici, di ingegneri, di intellettuali.

«Gli universi comunisti, dopo quanto hanno già fatto per impedire la attuazione del proposito dell'onorevole Moro, si batteranno ancora per l'annullamento dell'esame di Stato e per una soluz_ADDRESS

zione che rispetti le giuste richieste degli universitari.

Per impedire lo svolgimento degli esami, i neo-laureati pisani hanno ieri occupato la sede universitaria, facendo sospendere le prove. Negli istituti, gli esaminandi non si sono presentati.

SIENA: occupato l'Ateneo, il rettore sospende gli esami

A Siena, l'Università è stata occupata domenica sera dai componenti l'organismo rappresentativo. Nella mattinata, nessuno dei 70 candidati all'esame di farmacia e medicina ha risposto all'appello; alle tre di ieri il rettore ha dato l'annuncio della piena vittoria degli studenti laureati, accolto da grandi applausi.

PADOVA: l'Università bloccata dallo sciopero generale

Chiusera del Centro universitario per ordine del Senato accademico, occupazione degli istituti destinati ad ospitare le commissioni per l'esame di Stato, e sciopero generale degli studenti, questi gli elementi salienti che hanno caratterizzato la giornata degli universitari a Padova. Gli stessi laureati che avrebbero dovuto sottoscrivere agli esami lunghi dal tentare di forzare il blocco collaborativo allo sciopero; gli esami sono andati completamente deserti.

MILANO: 10 - Un audace

scatto di politica di governo, un golpe, è stato commesso questa notte da ignoti ladri nel gioiellier e orologeria Natus. Situata in una stabile al terzo piano di via Gonzaga 5, i ladri hanno asportato gioielli e orologi per un valore di trentamila lire di fiorino.

I malviventi, dopo essersi introdoti con chiavi false nel laboratorio, hanno scardinato una grossa cassaforte, alta un metro e mezzo, e si sono assicurati una rivoltella di acciaio che ha resistito ai ripetuti attacchi dei malviventi. Del furto si è accorto per prima stamane il titolare della ditta Natus. Natus ha quindi avvertito la polizia scientifica, rivelando che i ladri dovevano essere a conoscenza delle vicende private del proprietario della ditta Natus. Questi infatti che abita al terzo piano di via Gonzaga 5, ha aperto con le guance onde evitare di lasciare tracce alla manica approssimativa di una legge che ne doveva migliorare la retribuzione.

Ava e Walter non si sono sposati

E' giunto ieri mattina a Roma il poliziotto scientifico rivelando che i ladri dovevano essere a conoscenza delle vicende private del proprietario della ditta Natus. Questi infatti che abita al terzo piano di via Gonzaga 5, ha aperto con le guance onde evitare di lasciare tracce alla manica approssimativa di una legge che ne doveva migliorare la retribuzione.

Il metronotte di servizio nella zona, questa notte non ha fatto nulla di sospetto Ciò lascia-

SECONDO LE DELIBERAZIONI DEL C.C. SOCIALISTA

Lussu ribadisce l'opposizione del P.S.I. ai piani dc per lo scioglimento del Senato

Merzagora e Leone giovedì da Gronchi? - Capiose interpretazioni di un discorso di Nenni - Oggi la DC saboterà ai Senato la legge per le elezioni a Trieste

di L. S. - L'Unità

La pressione governativa e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecipazione parziale.

Le pressioni governative e le pressioni dei partiti di maggioranza hanno spinto lo sciopero di venerdì 10, con partecip

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

DE AMICIS POPOLARE

Per uno scrittore come il De Amicis, mezzo secolo non è uno scherzo: priva com'è la sua opera vastissima (una ventina di volumi fra bozzetti e novelle, prose di viaggio e ricordi, poesie e scritti di polemica sociale e civile, romanzi e libri per i gioventù) di valori artistici assoluti, è più che logico che il rapido trasformarsi della società e del costume dall'anno della sua morte (l'11 di marzo del 1908) ad oggi abbia fatto velocemente invecchiare le sue pagine, allontanati nel tempo i suoi lettori.

Eppure, poi che non siamo ancora vecchi ricordiamo anche oggi una fusione avvenuta dalla sua opera nella nostra infanzia, quando dalla modesta biblioteca di uno zio socialista le caratteristiche copertine giallo-arancioni della «Biblioteca Amena» del Treves accompagnavano, coi ricordi di viaggio del secondo scrittore ligure, le nostre lunghe ore di lettura casalinga, assieme alle vite di Mazzini e di Garibaldi, alle divulgazioni storiche naturali del Pizziere, alle rose copertine degli almanacchi dell'Avantù. E prima che l'organizzazione balistica venisse a snaturare la nostra educazione scolastica, vecchie maestre ci avevano letto in classi i celeberrimi «racconti misteriosi» del Cuore. Si che, alla fine, ci dispiacque non poco l'arrabbiaura cardiniana dell'Edmondo dal sangue, e fatti più adulti ci consigliavano essa stessa di andarsene via. Il De Amicis dell'«Italico gentile» ci poteva ancora insegnare a compiere amorosamente un quadernetto di appunti linguistici e un embrionale dizionario dei sinonimi (e con che gioloso stupore, molti anni dopo, scopriremo che un maestro come Giorgio Pasquali osava, in sede di linguistica, citare il buon Edmondo).

Certo, questo manzoniano nato due anni prima del gran Quarantotto e presente, ventiquattrenne, a Porta Pia, l'arguto descruttore della Vita militare (l'opera che lo rrese noto), non era uno spirito garibaldino; e si può ben capire che una tale eredità dei suoi ragazzi ci si innamorasse e con maggior profitto di uno scrittore come il Nievò; e le lacrime c'erano — e come — nel Cuore, come c'era, nel celebre libro, un eccessivo spiegamento di «bonità» trionfante e di rassegnata sofferenza, alla fine premiata, che un po' ci infastidivano (però, in quel libro, davvero non c'era l'oleografica e solitaria figura di Mussolini, e sotto le cui battezzate si doveva poi, nella tradizione dei libri di lettura, scoprire ali nerissime, magari in figura di «fiamme nere», «labirinti» o «gagliardetti»).

Tuttavia, gli «interni» di quelle patetiche storie deamiciesiane erano abbastanza vicini a una realtà italiana, sia pure parziale: vita semplice e stenta, tirata tirata, in quelle case della piccola borghesia artigiana e un odore di vecchie biancherie a poco prezzo, di ruvidi asciugamani di ghiaccia, di saponetta ai lysol, un settore di fondi e di campioni che si soluziona camice di flanella. Quando Mussolini ci costrinse, poveri ragazzi bisognosi ancora di cure familiari, nelle assurde parate, quella realtà non mutò affatto (ricordo un vecchio professore che da una finestra di un palazzo nobiliare fiorentino adalato a senz'aria, ci mostrava, a riprova, le lunghe file di disoccupati dinanzi all'ufficio di collocamento); solo che, invece che di dignitosi miserie, diventò, articolatamente, rude crisi, mentre al pacifismo e all'umanitarismo deamiciesiano si era costretti a sostituire la eroica sfida al mondo, la sole di potenza, il «me ne frego» fascista.

Non diremo oggi, per contrasto, che il buon De Amicis fosse un maestro di socialismo: alla lotta di classe non aderì mai in profondo, e le sue «lotte civili», come in generale i suoi atti di «socialista», erano volti piuttosto che alla battaglia ad una utopistica concezione di «pacificazione sociale», che spesso assomiglia ai fragili umanismi socialisti di una Piccoli. Ma non è presente, sempre, in ogni sua pagina, il rispetto per il lavoratore e per il diseredato in genere, e come pura e semplice la sua concezione socialmente attiva della famiglia e della scuola.

E nel Cuore c'è anche qualcosa di più, un elemento che oggi fa difetto alla scuola italiana: c'è la scuola come società e il tentativo di introdurre un intimo rapporto fra scuola e famiglia, fra scuola e lavori; c'è perfino una indicazione, sia pure espressa in modo elementare, sulla importanza che ha nella scuola lo studio, da parte

del maestro, della personalità del fanciullo nel suo divenire, l'attenzione costante ad un criterio di educazione civica.

Questa implica, per il De Amicis, un concetto non certo trascurabile neppure oggi — di «educazione alla realtà», che si esprime, come ben sanno i lettori del Cuore, sia nell'aspetto collaudato dello schietto sentire del rispetto della verità dei generosi slanci, di una vita non troppo agganciata alla pendenza calcitratrice; sia nel

senso di una continua e vivace polemica contro ogni sorta di doppiezza, di ipocrisia, di gesuitismo. Non escludiamo affatto che, in questa direzione, si tocchi troppo spesso la maniera; ma, alla fine, quanto protettivo all'educazione un manierismo di tal genere!

Dunque, fatto più unico che raro nella nostra letteratura, il Cuore di De Amicis tocca, negli anni in cui si compiva la vita del suo autore, la trecento-novantina edizione. Avveniva insomma, una sorta popolare.

Ma, senza dubbio, proprio le pagine più popolari del De Amicis era fatale che il tempo e il rapido mutar del costume le facesse ingiallire, le velasse, ben presto, di una patina di antico, difficilmente eliminabile. Eppure, a saper bene conegnerla, una essenziale analogia deamiciesiana potrebbe ancora oggi ottenere un certo successo: scegliendo, come quell'antico e antico di fare un viaggio, di queste cose, il Panorama dei libri come *Nel regno del Cervino* o *Sull'Oceano*, dalle Memorie o dagli Amici, ne potrebbe venir fuori una discreta raccolta di pagine bozzettistiche. Pagine minuziose, certo, ma ancora leggibili; di un Ottocento minore, assai dignitoso, ripetibile.

ADRIANO SERONI

DA UNO SCRITTO DEL 1908 DI SIBILLA ALERAMO

Incontro romano

Nei giorni che seguirono la morte di Edmondo De Amicis il giornale «La Tribuna» pubblicò questo ricordo della scrittrice donna alla pena di Sibilla Aleramo.

L'unica parola che può addossare al maestro quale è la più dolce e la più amara. Già, la più amara, nel quale umore, nel quale umorino, nel quale umorino quella sera, essere scomparsa la traccia costante dell'intima tristeza insperata gioia sentirsi baciare di grata compiacenza la voce di lui, a cui tanta durevole cura fin dai miei primi anni.

Fu nello scorso novembre di passaggio a Roma Ellen Key, moglie di De Amicis, la cui vita era stata sempre affacciata al progetto di incontrare i due grandi amici dell'infanzia, la nordica sua individualista, suscitatrice di conoscenze e di personalità tra figli della sua Svezia e della Germania, e il mito interiore delle anime infantili d'Italia. Manca il tempo però di combinare le cose secondo le comunitudini. Ellen Key uccise per risuonazione: «Lo avvissi perché io ti telefonavo, mi trasmetteva con semplicità l'istituzionalità che si parlasse benissimo».

Come parla bene l'italiano, disse d'un tratto alla Key — Male! — ribatte la Ellen Key rilevava neppure la scherzosa minaccia, proseguiva a parlare, delle sue esperienze di comunista e di francese, cadute nelle mani dei «pacificatori» di Robert Lacoste. Henri Alleg è stato, dal 1950 al 1955, direttore di «Alger Republican», il quotidiano aperto a tutte le tendenze dell'opinione democratica e nazionale algerina, soppresso il 15

d'ottobre di quest'anno, per aver letto il *Scavo del fucilato* uscito da poco. Quasi costanti, entrambi forti ed alti di statura, bianchi di capelli rossi nel velo, con grandi occhi scimmillanti, si strinsero la mano tra le quearie scolari del colle Sacro alle antiche antifazioni, somigliante anche lei ad una querula. Di fronte a lei De Amicis si stendeva solo. Consolava la Key per aver letto il *Scavo del fucilato* uscito da poco. Quasi costanti, entrambi forti ed alti di statura, bianchi di capelli rossi nel velo, con grandi occhi scimmillanti, si strinsero la mano tra le quearie scolari del colle Sacro alle antiche antifazioni, somigliante anche lei ad una querula.

E a questa primavera, si

ritrovava, ma intese delle cose, a far qualche escursione nell'Aero, mi mostrerete le nuove generazioni cui avevano votato entrambi tanta parte della loro intelligenza e del loro sentimento, e una stessa di simpatia umana, per aver volgerti.

Grazie! — rispose egli come schermendosi da quest'infelicità che lo colpiva a bruciapelo. — Si espri meglio che lo parlasse benissimo.

E ancora il bene italiano,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,

che si parlava d'Italia,

del tutto a suo disappunto,</p

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A SETTE JUVENTINI E TRE PATAVINI TRA I CONVOCATI DA FONI

La nazionale si ispira al campionato....

- Bugatti, Gratton, Montuori, Robotti, Fogli, David, Campana e Petris completano la rosa dei convocati. Ingiustificata esclusione dei giocatori romani**
- Nel torneo intanto il gioco continua a scendere di livello e la paura di perdere sommerge ogni altra considerazione. Speriamo che la nazionale non imiti il campionato anche sotto questo aspetto...**

Non vi è dubbio che Foni si sia ispirato alle classifiche attuali del campionato e alle indicazioni delle stesse domande per fare la sua lista dei convocati per la impegnativa trasferta di Vienna: basta pensare che nello elenco dei 18 «drammatieri» dalla Federazione superiore ben sette juventini (Mattice, Corradi, Garzena, Fazio, Boniperti, Sciacchini, Nicolè), tre patavini (Azzini, Moro, Brightenti) tre fiorentini (Robotti, Gratton e Montuori) ed un napoletano (Bugatti), oltre al torinese Fogli ai vicentini David e Campana e al trentino Petris, rappresentante della serie B.

Grasso modo dunque si potrebbe parlare di una convocazione rispondente ai valori attuali del campionato e del tutto soddisfacente se non fosse per l'ingiusta esclusione dei calciatori delle quattro regioni (Pavia, Lazio e Muccinelli meritavano

cilmente individuaristi nella preoccupazione e nella conciliazione con le quali si giocava a molte stadi d'Italia).

E non solo come in cui erano di scena, «le dirette interessate alla lotteria per la salvezza (Marassi e San Siro) e le altre «pericolanti» (Alexandria ed Udine) ma anche Tarino a Napoli ed all'Olimpico, ove la posta in gioco era decisamente più importante che la tradizionale rivalità tra le contendenti.

Si intende però che il valore della posta in palio non basta a giustificare certi schieramenti troppo rinnovati rispetto all'opera della settima giornata, come del resto, hanno fatto lo stesso ciascuno, almeno per quanto riguarda i due unici motivi di interesse residuo (lotta per la salvezza e secondo posto) dimostra che non basta non perdere per avere ragione. E' il caso dell'Atalanta e del Sampdoria, che per la paura di perdere l'intera posta non preferiscono contendersi di un solo punto con la conseguenza di rimanere tutte a braccetto all'ultimo posto in classifica. E' il caso della Fiorentina che non può più rinchiudersi di perdere le debole ringraziare Campanati se ha potuto uscire imbattuta dall'Olimpico, ma ha visto crescere di un altro punto il suo vantaggio.

In sostanza, chi si spiega che la nazionale non si ispiri al campionato anche nel gioco delle ultime domeniche: e con questo non vogliamo certo sostenere che Foni debba tornare al WM puro (abbandonando anche la sua concezione di «gara di campionato») ma ha visto accrescere di un altro punto il suo vantaggio.

Tanto più ingiuste appaiono le tali esclusioni appena si due un'occhiata ai ruoli ricoperti dai giocatori convocati e alla formazione ricavabile. Vediamo insieme allora come stanno le cose. Ecco, in primo luogo, i convocati dei giocatori divisi per ruolo:

Portieri: Bugatti, Mattrel, Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece appare nettamente inferiore al campionato.

Soprattutto non ci convince la convocazione di un giocatore prezzo e impreciso come Brightenti per maglia numero 9 (sempre non considerando il ruolo di centrocampista); e sempre prescindendo dai due goal sorprendentemente assecati dall'ex interista a Vicenza dopo una stagione di assoluta prodigiosità) e non ci convince nemmeno la convocazione di Göttsche dopo la propria prestazione del fiorentino all'Olimpico.

Si potrebbero poi illustrare nuovamente gli interrogativi riguardanti Boniperti e gli altri attaccanti juventini (Brillante, Torelli, proprio o di fatto rilasciato, e compagno della vicinanza di Charles e Sironi?) ma per oggi preferiamo limitarci ad esporre la formazione ricavabile con i 18 convocati. Ecco:

Bugatti (Mattrel); Corradi, Garzena, Robotti, centromediali Ferrario, Azzini; mediani David, Fogli, Moro; ali: Nicolè, Stacchini, centro avanti: Brightenti, Boniperti, Gratton, Petris, Campana, Montuori.

A prima vista dunque, e tenendo conto del principio recentemente ribadito da Foni di schierare ogni giocatore nel ruolo più adatto, si risulta che se il blocco difensivo può considerarsi abbastanza forte (sebbene noi personalmente preferremo la coppia Azzini-Moro a quella Ferrario-Fogli) che sembra pattere un po' di forza, l'attacco invece

NELLE AMMINISTRAZIONI STATALI

Domani il Convegno sulle discriminazioni

**La riunione delle Federazioni di Roma
Oltre tremila i licenziati della Difesa**

LABORATORIO DI PRECISIONE ESERCITO		ROMA Via Flaminia, 325 UFFICIO del Direttore	
N. 1136/R	di prot.	Roma, U. 22 giugno 1957	Carta ass. N.
Risposta al	del		
comunicazione di non rinnovamento contratto lavoro.			

Al Signor Toni Dente fu Stefano Piazza Episo, 12

ROMA

Si comunica che non è stato rinnovato nel riguardo della S.V. Al contratto sussurrante di lavoro scadente il 30.6.68.
Pertanto la S.V. dal giorno 1° luglio 1958 cesserà di prestare servizio alle dipendenze dell'Amministrazione Militare.

IL COLONNELLO DIRETTORE
(Carlo Luraschi)

Il facsimile di una lettera di licenziamento nella quale si fa esplicito riferimento al «contratto a termine»

Si tiene domani a Roma presso la sede della C.G.I.L. un Convegno nazionale contro le discriminazioni nelle aziende e negli uffici statali. Ad esso parteciperanno delegazioni di lavoratori eletti nel corso dei Congressi preparatori svoltisi in

in molte province. Domenica ha avuto luogo alla Camera del lavoro il Convegno provinciale che ha eletto i delegati romani al convegno nazionale.

La riunione è stata aperta dal segretario della Federazione provinciale degli statali Tiberi il quale ha innanzitutto rilevato come le discriminazioni negli uffici statali siano state uno dei primi frutti della rottura dei governi di unità nazionale e della scissione sindacale.

Nell'ambito delle amministrazioni statali, i dipendenti che sono stati più duramente colpiti dalle repressioni sono stati quelli appartenenti ai ministeri della Difesa, specialmente gli operai degli stabilimenti militari.

Oltre 3000 operai sono stati infatti licenziati dal 51 ad oggi con lo specioso ed illegale pretesto del «non rinnovo del contratto». Si tratta spesso di lavoratori con 30 e più anni di servizio e con un'altra qualifica, alcuni riconosciuti anche «benemeriti della ricostruzione degli stabilimenti e solo colpevoli di essere dirigenti sindacali o attivisti della CGIL».

Dei licenziati infatti un centinaio sono membri del Comitato direttivo del sindacato, un centinaio membri di C.I., oltre 50 militari, oltre un migliaio di combattenti, partigiani e reduci. La rappresaglia politica non si è arrestata nemmeno dinanzi all'unità della famiglia poiché si è dato il caso che moglie e marito dipendenti entrambi dalla Difesa sono stati trasferiti in posti diversi.

Sia il relatore che i vari interventi hanno ricordato l'azione svolta dal Comitato dei licenziati dalla Difesa della C.G.I.L. e dai deputati comunisti contro le discriminazioni, per ottenere una nuova regolamentazione giuridica del rapporto di lavoro, abolendo il vecchio testo unico fascista sulla base del quale sono state perpetrate le discriminazioni.

Il compianto compagno Di Vittorio presente a suo tempo una proposta di legge, alla cui discussione la maggioranza governativa non vuole arrivare, secondo lo quale dovrebbe essere abolito il contratto a termine a tempo determinato, lo nomina ad operario permanente di tutti gli operai temporanei nel posto di lavoro produttivo nel 1954-55, escludendo con ciò l'intervento statale per la produzione corrente e avvenire, ha deliberato di condannare questa posizione, anche se a Sicilia. La proposta conferma infatti la decisione di non istituire il prezzo minimo garantito e di non adottare i provvedimenti indispensabili per la rinascita dell'industria zolfiera.

L'industria zolfiera non è condannata a morire, benché sollecata dalla politica economica del governo e dei monopoli, quale si esprime nelle prospettive del MEC.

Da parte loro i lavoratori siciliani hanno confermato la loro volontà di lottare per cambiare l'indirizzo della politica economica, per ottenere il prezzo minimo garantito sugli zolfi e lo sviluppo dell'industria zolfiera, anche se per ottenerlo ci si renderanno necessarie battaglie lunghe ed aspre.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Le discriminazioni che hanno colpito i dipendenti della Difesa sono però solo quelle più numerose e brutali; altre infatti, sia pure meno clamorose, vengono perpetrare negli altri ministeri.

A conclusione della riunione è stato deciso di proporre al Convegno nazionale la pubblicazione di un libretto che raccolga tutti i fatti denunciati.

Un convegno sulla Montecatini

Avrà luogo il 22-23 marzo a Grosseto un convegno al quale parteciperanno delegati operai della Montecatini di tutta Italia.

L'ordine del giorno della conferenza è il seguente: - L'azione dei comunisti per il controllo democratico sui monopoli e la nazionalizzazione della Montecatini.

SI È VOTATO NELLE MUTUE IN UN CLIMA DI ILLEGALITÀ'

Nonostante gli scandalosi brogli della "bonomiana", le liste dell'Alleanza riportano numerosi successi

Ricatti ed intimidazioni per carpire le deleghe - Affermazioni unitarie nelle provincie del nord e del sud

In 2500 comuni i coltivatori diretti hanno votato, l'altro ieri, per l'elezione dei Consigli direttivi delle Casse Mutue. Sono andati alle urne 55.571 soci su 77.759 iscritti nelle liste. Le operazioni di voto, come quelle preparatorie concernenti la presentazione delle liste sono state anche questa volta caratterizzate dall'arbitrio della «bonomiana» e dei dirigenti d.c. d.c. I Bonomi nella conferenza stampa è stata clamorosamente smascherata. Si è arrivati al punto di dichiarare che c'è di fatto alcuni contadini di Luzzara in provincia di Reggio Emilia, per privarli così del diritto di voto. L'azione dei contadini e delle loro organizzazioni democratiche e riuscita in molti casi ad ottenere un sia pur parziale rispetto della legge. Mentre, nel complesso i risultati delle elezioni sono viziati dalle violazioni della legge, sono tuttavia da sottolineare i successi e le affermazioni che si sono avute ovunque. L'azione dei contadini è stata tempestiva ed efficace.

Nella provincia di La Spezia solo in tre comuni su quindici la lista dell'Alleanza è stata accettata. I motivi adottati per l'annullamento delle liste sono stati i più impensabili, tutti, comunque, basati sull'aperta violazione della legge. Larghissima è stata anche l'incetta delle deleghe.

Le liste dell'Alleanza nazionale dei contadini sono riuscite in provincia di Chieti a conquistare le Mattei di Atessa e la valle di Saline. La Mutua di Orsogna è stata mantenuta dai bonomiani, per un solo voto. A Torrevecchia, Arielli, Palmoli, Giuliano, Teatino, Creccchio, San Salvo e Paghetta la protesta dei contadini è stata vivissima.

Nella provincia di Napoli le liste unitarie hanno riportato notevoli successi. È stata conquistata la mutua di Scisciano (114 voti all'Unito), 86 alla lista bonomiana che ha fruito, però, di ben 15 delege). A Frattamaggiore per la prima volta, nonostante le pressioni e i broghi, la lista unitaria ha ricevuto una significativa affermazione: 76 voti contro i 108 della lista Bonomi-Confida la quale si è avvalsa di 60 voti espressi con deleghe. Di fronte al crescente diseredito dell'organizzazione bonomiana si è quindi decisa di rinnovare le elezioni che devono avvenire in alcune località, come ad Ischitella, dove l'Alleanza, pur passata da 24 ottimi voti nella precedente votazione a 47 voti, aumentando del 10 per cento, è stata confermata in percentuale.

d. L.

NONOSTANTE IL VOTO DELLA CAMERA

Il governo non vuole garantire il prezzo minimo per gli zolfi

A Caltanissetta il convegno per la salvezza delle miniere siciliane - Gli stanziamenti statali non riguardano la produzione corrente e quella futura

CALTANISSETTA, 10. — La politica liquidatoria che il governo conduce verso l'industria zolfiera siciliana è stata al centro del Convegno svoltosi a Caltanissetta per iniziativa delle FILLE ed al quale hanno partecipato oltre 150 dirigenti della Federazione Ercole Manera gli onorevoli Di Mauro e Renda al segretario della Federazione.

Il governo — è stato ribattezzato riconosciuto — è opposto alla istituzione del prezzo minimo garantito sugli zolfi, nonostante che la Camera dei Deputati abbia approvato l'ordine del giorno di Di Mauro-Li Causi, il quale lo impegnava ad istituire senza ulteriori indugi il prezzo minimo garantito, e ha avversato i necessari interventi degli enti statali (ENI, IRI, EZI, ecc.) per la verticalizzazione dell'industria zolfiera.

Questa nefasta politica ha determinato una grave situazione tra gli oltre 10.000 lavoratori delle miniere siciliane, resa drammatica dalla chiusura di alcune di esse. Il convegno informato del fatto che il governo centrale, pur di sbloccare il disegno di legge, con il quale stanzia 800 milioni a favore della SNIA Viscosa, ha proposto ai deputati di sinistra di integrare la legge a favore della SNIA con un articolo aggiuntivo con il quale si stanzi un miliardo per lo stock di zolfi prodotto nel 1954-55, escludendo con ciò l'intervento statale per la produzione corrente e avvenire, ha deliberato di condannare questa posizione.

Convegno a Ravenna sulla parità salariale

RAVENNA, 11. — Un convegno sulla parità salariale

visoria in attesa di più ampi radicali provvedimenti, sia destinato alla produzione delle braccianti di tutta la provincia e Nives Gessi della Federbracciante nazionale. Il convegno si è concluso con la decisione di partecipare alle lotte in corso nella categoria, rivelandone che nuove tabelle salariali sanzionano quanto è stato fissato dalla convenzione internazionale sulla parità salariale tra lavoratori e favoritri.

DAVANTI A UNA GRANDE FOLLA PLAUDENTE DI CITTADINI

Il nuovo ponte girevole di Taranto inaugurato alla presenza di Gronchi

Settanta anni è durato il vecchio, divenuto il simbolo della città - L'iniziativa popolare alla base dell'opera



TARANTO — L'inaugurazione del nuovo ponte girevole

(Da nostro inviato speciale)

Io significo il senso di liberazione che ogni anno del presente si pone per i presenti delegati delle braccianti di tutta la provincia e Nives Gessi della Federbracciante nazionale. Il convegno si è concluso con la decisione di partecipare alle lotte in corso nella categoria, rivelandone che nuove tabelle salariali sanzionano quanto è stato fissato dalla convenzione internazionale sulla parità salariale tra lavoratori e favoritri.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo, il convegno ha invitato i parlamentari di sinistra a battezzarne affinché lo stanziamento di buonuscita, oltre che alla pensione statale, l'equiparazione dell'aspettativa a quella degli imprese.

Per quanto si riferisce allo stanziamento del miliardo

